

# aethina tumida, il parassita che fa tremare gli alveari

di Simone Finotti

Rinvenuto in Italia il primo focolaio europeo di *Aethina tumida* Murray, un parassita degli alveari originario dell'Africa che sta destando preoccupazione per le incertezze che l'impatto con questo insetto alieno potrà avere sull'intero comparto apistico. Dopo la prima segnalazione in provincia di Reggio Calabria la sua presenza è già stata confermata su un'ampia superficie della stessa provincia e della regione, e sul versante orientale della Sicilia.



## Conosciamola da vicino

*Aethina tumida* è un coleottero di origini sudafricane della famiglia dei Nititolidi, che aveva già invaso il Nord America alla fine degli anni '90 e alla cui introduzione sono stati attribuiti ingenti danni al patrimonio apistico, con livelli di infestazione (diverse centinaia di larve e di adulti per alveare) mai riscontrati in Africa. Scoperta dall'avvocato, botanico ed entomologo britannico **Andrew Dickson Murray** nel 1867 e studiata più approfonditamente a partire dagli anni quaranta dello scorso secolo, *Aethina tumida* comparve nell'emisfero boreale solo alla fine del millennio, in Florida, consolidando negli anni successivi la propria presenza in USA. Dagli stessi anni è presente anche in Australia, nel Queensland e nel Nuovo Galles del Sud. In Europa fino a oggi era arrivata solo nel 2004, quando in Portogallo sono state individuate alcune larve nel candito che accompagnava api regine importate dal Texas. In quel contesto fu il rigore delle procedure a impedire una diffusione più imponente. In ogni caso l'Europa non è stata a guardare: per la possibile esizialità di cui potrebbe essere responsabile, il parassita è soggetto a denuncia nell'Unione Europea (Decisione della Commissione 2003/881/EC dell'11 dicembre 2003, sostituita dal Regolamento della Commissione (EU) n. 206/2010 del 12 marzo 2010), che definisce anche i limiti e le certificazioni ne-

cessarie per la movimentazione di api e materiale apistico. In Italia è soggetta a denuncia sulla base dell'ordinanza ministeriale del 20 aprile 2004, ma fino ad ora non si era mai trovata traccia della sua presenza. *“Sì. Vero anche questo, ma ciò non vuol dire che in Italia sia stata ignorata la normativa o che si sia stati in qualche modo inosservanti; In Portogallo le regine e le api che le accompagnavano provenivano da un Paese per il quale a causa della presenza accertata erano previsti precisi controlli. Ciò non avviene negli scambi tra Paesi in area Schengen. Allo stato attuale non è chiaro quale sia il quadro europeo del problema, gli altri Stati sembra che abbiano scelto la politica dello “stare a guardare”. Noi non abbiamo in mano nessun elemento per riuscire ad intercettare la “strega”, sembra che l'unico problema sia trovare il responsabile. Come se questo possa poi sollevare tutti gli Stati membri dal fare scelte politiche che sappiamo avranno inevitabili ricadute sociali.”*

## Come si comporta?

Gli adulti e le larve si trovano negli alveari e nel miele già immagazzinato, e si nutrono di miele, polline e uova di api. L'insetto adulto si presenta come un coleottero largo e schiacciato sul piano dorso-ventrale, lungo circa 5 millimetri, di colore bruno scuro-quasi nero. Il mo-

Si profila un nuovo problema nella gestione degli alveari della penisola. Si sta concretizzando dallo scorso settembre, quando per la prima volta il gruppo di ricerca del professor **Vincenzo Palmeri** dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria ha individuato un focolaio di *Aethina tumida* in Italia. Lo abbiamo raggiunto al telefono e abbiamo ragionato con lui sulla questione. *“Sì – spiega – posso confermarvi il rinvenimento del parassita, di origine sudafricana, in Calabria; l'intercettazione del Nititulide è avvenuta nell'ambito di attività di ricerca non attinenti al ritrovamento, e ne approfitto per correggere la notizia che si sta facendo circolare riguardo al posizionamento di “nuclei esca”: questa notizia è purtroppo frutto di una errata trascrizione sul verbale di denuncia alle Autorità competenti che hanno così interpretato la presenza dei tre nuclei. Questo vale anche per il posizionamento dei nuclei che era stato fatto in funzione della presenza degli impianti di agrumi e che solo per coincidenza ricadeva in prossimità del porto di Gioia Tauro. Ovviamente il collegamento tra il porto e la possibile introduzione è stata immediata ma a nostro avviso è solo una delle ipotesi.”*

vimento sui favi è molto rapido, e ciò, unito al fatto che non amano la luce (e quindi tendono a nascondersi nelle parti meno luminose dell'arnia), rende molto difficile la loro cattura. In molti casi sono stati contati più di 1000 coleotteri adulti e diverse centinaia di larve per alveare. Gli adulti possono vivere fino a 6 mesi e possono essere osservati quasi ovunque in un alveare, benché spesso si trovino nella parte posteriore del bordo inferiore dell'arnia. Le femmine depongono masse irregolari di uova in buchi o crepe presenti negli stessi. Le uova si schiudono in 2-3 giorni e da esse escono delle piccole larve bianche che cresceranno fino a 10-11 mm. Queste ultime sono allungate, biancastre, presentano file di piccole spine filiformi lungo il dorso e sono provviste di tre paia di zampe in prossimità dell'estremità craniale. Le larve fuoriescono dall'alveare e cadono nel terreno circostante dove si interrano e si impupano (per 3-4 settimane), completando il loro ciclo vitale che, da uovo ad adulto, ha una durata di 27-80 giorni, e nei nostri climi potrebbe compiere fino a 4-6 generazioni/anno. I nuovi adulti cercano altri alveari e solitamente le femmine si accoppiano e cominciano a deporre uova circa una settimana dopo il passaggio in età adulta. Gli adulti volano anche per distanze superiori ai 10 chilometri, rischiando di contaminare zone sempre più ampie. *“Tutto questo ci fa capire quali siano le preoccupazioni e le temute possibili ricadute; ma ci conferma allo stesso tempo che lo stato dell'arte non può essere quello che ci fa credere il Ministero della Salute. Chiariamoci subito su un aspetto: il Ministero sta procedendo nel rispetto della normativa applicando rigorosamente le misure di polizia veterinaria nel flebile tentativo di soffocare il focolaio dell'infestazione. Ma le api se pur ricadenti come settore in quello zootecnico non possono essere gestite come allevamenti animali. Qui non si tratta di una Bse o di una aviaria, si tratta di un parassita di debolezza che in natura e altrove attacca le famiglie di api più deboli. Sin dalla prima segnalazione il mio gruppo di ricerca ha cercato inutilmente di richiamare l'attenzione sul fatto che le entità delle infestazioni che avevamo intercettato facevano pensare a una fase della dinamica invasiva della specie aliena che ormai aveva superato quella della neo*

*introduzione. In pratica che il problema da noi rilevato e denunciato a nostro avviso era presente sul territorio già da numerosi mesi, addirittura al Ministero ho segnalato che si poteva pensare a una introduzione accidentale che era passata inosservata se non celata da almeno un anno.”* Se in Sudafrica è soprannominata lo “spazzino degli alveari”, in quanto si introduce prevalentemente in alveari indeboliti e, di solito, non crea grossi danni, nel Nord America e in Australia invade anche colonie forti, portandole anche alla distruzione. Infatti le larve scavano profondi tunnel nei favi, distruggendo i favi e la covata. Le loro deiezioni rovinano il miele, che non è più utilizzabile poiché fermenta. Quando il favo è infestato, le api tendono ad abbandonarlo, lasciando talvolta anche gli alveari. *“Questa è la vera incognita; alla luce di quanto noto in letteratura forse ci stiamo preoccupando eccessivamente, ci potremmo trovare solo nella condizione di dover imparare a convivere col problema ma è tutto da vedere e valutare nei fatti e nelle nostre condizioni.”*

### **Le misure di prevenzione**

Ora che l'abbiamo conosciuta più da vicino, sappiamo perché fa tanta paura. Dopo la segnalazione fatta dal prof. Palmeri e coautori del 5 settembre, già il 12 settembre il Ministero della Salute, Direzione Generale della Sanità Animale, ha diffuso una nota in cui si riepilogano le circostanze del rinvenimento, si ufficializza l'accertamento della presenza del parassita in Calabria e vengono indicate le misure urgenti di controllo e prevenzione. Tra queste, il rintraccio e il controllo a destino degli apiari che hanno effettuato attività di nomadismo in estate. In caso di rilevamento di adulti o stadi larvali



che facciano sospettare la presenza di *Aethina tumida* si deve ricorrere al sequestro di miele, favi e materiali veicolo di contagio, fino ad arrivare alla distruzione dell'intero apiario. Inoltre, ai sensi dell'Ordinanza ministeriale del 20 aprile 2004 (“Norme per la profilassi di *Aethina tumida*”), occorre effettuare un'indagine epidemiologica per verificare eventuali movimentazioni dal focolaio che possono aver determinato la diffusione dell'infestazione verso altri apiari, e gli apiari rintracciati devono essere sottoposti a indagine clinica per valutare la presenza dell'infestazione. A questi primi documenti hanno fatto seguito altre comunicazioni e note che hanno confermato la presenza di quasi una sessantina di focolai in Calabria, ma hanno messo in rilievo che l'infestante è arrivato anche in Sicilia, sul versante orientale, tra le province di Messina, Catania e Siracusa: a tal proposito, il Ministero ha diramato anche una serie di tabelle in cui si indicano con precisione località e tipologie dei ritrovamenti.

### **E se il problema non partisse dalla Calabria?**

*“La ringrazio del ragionamento che mi consente, partendo dalle sue riflessioni, di introdurre qualche altra osservazione su quello*



che il disposto legislativo chiama "Indagine epidemiologica per verificare eventuali movimentazioni dal focolaio...". Chi ha stabilito che quello da noi intercettato era il focolaio iniziale? E non uno dei focolai? Ma poi cosa si sta facendo realmente per capirlo? Chi ha stabilito che è arrivato in Calabria acci-

dentalmente e da qui si sta diffondendo nelle altre Regioni? E se fosse tutto il contrario e, magari, ci sono altre Regioni in cui il problema viene taciuto o tenuto nascosto? In Calabria ogni anno scendono o salgono incontrollatamente da tutte le Regioni, limitrofe e non, centinaia di apicoltori con altrettanti

alveari per sfruttare il favorevole calendario delle fioriture che da quella degli agrumi termina con quella dell'eucalipto. Il che comporta che questi apicoltori non solo sbarcano in Calabria ma si spostano da una costa all'altra per l'intero periodo estivo. E se quindi la situazione fosse differente da come appare? Se in Calabria l'hanno portata apicoltori da altre Regioni che ora se ne sono tornati a casa sottacendo il problema? Magari non è così, ma chi ce lo dice o ce lo dirà mai? Fatto sta che non mi sembra che si stiano facendo le giuste indagini epidemiologiche per cercare di capire in quale fase sia la dinamica invasiva del coleottero in Calabria. Non abbiamo la sensazione che si stiano facendo i necessari e puntuali monitoraggi in tutte le regioni a rischio. Le ispezioni visive sono molto aleatorie se condotte da personale poco avvezzo a mettere le mani dentro un alveare. Penso anche a uno studio su base genetica che possa chiarire la provenienza del ceppo, nonché il grado di variabilità genetica che potrebbe permettere di capire se ci si trova in presenza di una popolazione già affermata o appena insediata."

### Il controllo

Veniamo ora al controllo delle infestazioni: le trappole si dimostrano utili per determinare la presenza dell'infestante. Il controllo chimico dell'infestazione da *A. tumida* si è dimostrato possibile mediante l'utilizzo di strisce a base di cumafos al 10% (600 mg), mentre nei confronti delle pupe è efficace il trattamento del terreno circostante l'alveare. Bisogna dire tuttavia che l'eradicazione del coleottero, nei territori in cui se ne è registrata la presenza, si è rivelata non possibile. Senza dubbio, dunque, occorrerebbe fare una riflessione a monte sull'introduzione di materiale biologico attraverso i confini internazionali. L'unica possibilità di prevenire infestazioni simili, dunque, è quella del controllo sanitario del materiale biologico commercializzato. "Che dirle... vi siete già risposti! Anche se non tutte le tipologie di trappola hanno la stessa efficienza. Noi siamo fortemente convinti che si dovrà trovare il modo di convivere e gestire il problema. Nell'immediato futuro affinché gli apicoltori non siano lasciati alle libere alchimie c'è la necessità di provvedere alla registrazione dei presidi al più presto."

## Lo "Stato dell'Arte e dell'Eccellenza" per i Professionisti della Disinfestazione



Nebulizzatori a cannone (13 a 140 CV) con ULV, Termonebbiogeno e carica Elettrostatica delle goccioline integrati



Potenti Termonebbiogeni (brevettati) da pianale



Termonebbiogeni (brevettati) portatili



Nebulizzatori dorsali con ULV - Kit Polveri e carica elettrostatica delle goccioline integrati



**Martignani s.r.l.**  
Via Fermi 63 - Zona Industriale Lugo 1 - 48020 S. Agata sul Santerno (RA) ITALY  
Tel. +39 0545 23077 - Fax +39 0545 30664  
www.martignani.com - martignani@martignani.com